



Motivazioni della giuria del XIII PHOTO IILA “V.A.S.! Vida, Agua, Salud”

Nella riunione svoltasi il 15 giugno 2022, la giuria, composta da Manuela De Leonardis, storica dell’arte, giornalista e curatrice indipendente; Loredana De Pace, giornalista pubblicista, curatrice indipendente e fotografa; Marco Palombi, fotoreporter; Maurizio Valdarnini, fotografo e docente, ha assegnato il titolo di vincitore della XIII edizione di PHOTO IILA a:

Natalia Ortiz Mantilla (Colombia), per il progetto “Huele a lluvia”, 2019

Sono inoltre stati selezionati i seguenti fotografi:

Tatiana Aristizábal Zuluaga (Colombia), Menzione d’Onore, per il progetto “El caballero del páramo”, 2022

Laura Voskian (Argentina), per il progetto “En el momento exacto, o muy cerca de lo que se indica como final”, 2018 – 2022

Tamara Zentner (Argentina), per il progetto “Los diarios del cuerpo”, 2021

Jairo Bernal (Colombia), per il progetto “Sobreviviendo”, 2022

Dina Colectivo - Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia (Ecuador), per il progetto “Sobre el agua. Una historia de resistencia elemental”, 2021

Motivazioni per Natalia Ortiz Mantilla, Vincitrice:

Il progetto “Huele a lluvia” di Natalia Ortiz Mantilla utilizza un’antica tecnica fotografica, la stampa alla clorofilla, per affrontare una tematica universale, come il rapporto fra l’uomo e la natura, e allo stesso tempo molto attuale, come l’emergenza per la siccità.

La tecnica utilizzata, con la quale ha impressionato i ritratti fotografici sulla superficie delle foglie, esalta il concetto di simbiosi fra la comunità e l’ambiente che la circonda, richiamandone il rapporto ancestrale.

La fotografa ha ragionato mostrando simbolicamente, attraverso il suo lavoro, gli effetti sulla comunità causati dall’assenza dell’acqua, realizzando un progetto coerente, sia per tecnica che per contenuto, e poetico, tanto dal punto di vista visivo, quanto da quello narrativo.

Motivazioni per Tatiana Aristizábal Zuluaga, Menzione d’Onore:

“El caballero del páramo” di Tatiana Aristizábal Zuluaga colpisce per l’immediatezza con cui viene reso il concetto di “assenza”. Nel suo progetto, infatti, un elemento modulare, anziché essere riprodotto nelle immagini che compongono la serie, viene sottratto alla scena fotografata, divenendo un elemento tanto intuitivo da giungere velocemente a un pubblico estremamente ampio.

La fotografa utilizza un linguaggio molto attuale affrontando una tematica fortemente legata al territorio, minacciato dallo sfruttamento minerario su larga scala e dai cambiamenti climatici.